

# Ayn Ghazal

M. Luca - SBF Jerusalem

Il villaggio preistorico di Ayn Ghazal ha rappresentato una delle principali sorprese della ricerca archeologica moderna. Il villaggio si trova alla periferia settentrionale di Amman, nel bacino dello Zerqa, e si estende per quasi 10 ettari di superficie. L'insediamento risale al periodo del Neolitico e ha una storia millenaria, con almeno 9 fasi di occupazione. Quelle più antiche risalgono al Neolitico preceramico e arrivano al Neolitico ceramico (7250-5800 a.C.). L'indagine archeologica registra anche una fase d'occupazione più ridotta anche nel periodo Calcolitico (IV millennio a.C.).

Tra gli anni '80 e '90 furono condotte diverse campagne di scavo dirette da G. O. Rollefson, A. H. Simmons e Z. A. Kafafi. Grazie alle loro scoperte possiamo conoscere aspetti importanti della cultura di quel tempo ed in particolare di come viveva la popolazione di Ayn Ghazal. Il sostentamento proveniva dalla caccia (capra, gazzella, maiale, volpe, tartaruga) e dalla raccolta spontanea di prodotti agricoli (lenticchie, fichi, frumento e orzo). I dati dimostrano che a Ayn Ghazal la popolazione passò gradualmente dalla fase d'uomo predatore, in cui l'uomo è dedito alla caccia e alla raccolta di frutti, a quella d'uomo produttore, in cui l'uomo per il suo sostentamento incomincia a coltivare la terra e a allevare gli animali.

## *Le statue di Ayn Ghazal*

Da Ayn Ghazal proviene una serie di statue e busti maschili e femminili di buona fattura. Alcune di queste statue sono esposte nel Nuovo Museo Archeologico della Giordania in Amman.

Durante la campagna di scavo del 1983 sono state ritrovate 25 sculture tra statue e busti, 12 negli scavi 1985. Le statue sono formate da uno scheletro di canne ricoperto da intonaco. Hanno il collo allungato, una vita accentuata e braccia corte. La testa è in genere molto più grande del tronco. Gli occhi sono molto grandi. Alcune di esse hanno doppia testa, altre hanno quattro occhi e quattro orecchi. L'abbondanza di organi sensoriali indica la capacità sovrumana di vedere e di sentire permettono di interpretare le statue come raffigurazioni del divino.

Le statue e i busti furono ritrovati adagiati a terra, in una posizione che ha fatto pensare a una pratica cerimoniale. Probabilmente statue e busti servivano per riti culturali pubblici. Il ritrovamento ha indotto gli studiosi a interpretare la scoperta secondo due ipotesi principali. Tenuto conto della posizione in cui sono state ritrovate, la prima ipotesi vede nei manufatti delle rappresentazioni degli antenati. La seconda le considera, invece, rappresentazioni di figure mitiche legate a culti della fertilità. I busti soprattutto, di più piccole dimensioni, rassomigliano alle figure antropomorfe molto diffuse nel Neolitico. Tra questi busti si riconoscono alcune donne incinte, che con molta probabilità sono raffigurazioni della dea della fertilità e sono legate al culto della madre terra.

Le statue sono state datate al Neolitico preceramico. Il primo gruppo di statue ritrovato risalirebbe al 6750 a.C., il secondo al 6500 a.C. La differenza cronologica per i due gruppi è attribuita alla netta differenza stilistica che le distingue (forma e raffigurazione dei tratti del volto). Anche le dimensioni permettono di distinguerle cronologicamente. L'altezza delle prime statue è di 80-90 cm; quelle del secondo gruppo misurano 104 cm, mentre i busti sono alti 30-45 cm.

I gruppi di statue hanno, infine, molti elementi comuni indicando che appartengono alla stessa tradizione. Sia le statue che i busti sono molto sottili, dai 5 ai 10 cm di spessore e appiattite. La fronte molto ampia era probabilmente ricoperta da una parrucca. Sui volti sono disegnati i tratti degli occhi, del naso e della bocca con tratti di pittura in ocre rossa oppure con bitume. Molto probabilmente le statue venivano anche rivestite con indumenti o altro materiale in modo di conferire loro sembianze umane.

#### Bibliografia

- Grissom, Carol A. "Neolithic Statues from 'Ain Ghazal: Construction and Form" *AJA* 104,1 (2000) 25-45.
- McAdam, Ellen "The Figurines from the 1982-5 Seasons of Excavations at Ain Ghazal" *Levant* 29 (1997) 115-145.
- Rollefson, Gary O. "'Ain Ghazal (Jordan): ritual and ceremony III" *Paleorient* 24,1 (1998) 43-58.
- Rollefson, Gary O. - Grissom, Carol A. - Griffin, Patricia S. "Three late eighth millennium plastered faces from 'Ain Ghazal, Jordan" *Paleorient* 24,1 (1998) 59-70.
- Rollefson, Gary O. - Simmons, Alan H. - Kafafi, Zeidan "Neolithic Cultures at 'Ain Ghazal, Jordan" *JFA* 19 (1992) 443-470.
- Schmandt-Besserat, Denise "'Ain Ghazal "Monumental" Figures" *BASOR* 310 (1998) 1-17.